



Questione Educativa Le ultime agenzie Sir

14 – 22 giugno

Lunedì 14 Giugno 2010

18:08 - QUESTIONE EDUCATIVA: MONS. SEMERARO, "RIFORMULARE LA PAROLA EDUCAZIONE"

19:00 - QUESTIONE EDUCATIVA: BIGNARDI, "IL PRIMATO DELLA COMUNITA' EDUCANTE"

Martedì 15 Giugno 2010

10:32 - QUESTIONE EDUCATIVA: MOSCATO (PEDAGOGISTA), UNA "CASA COMUNE" PER OGNI BAMBINO

12:41 - QUESTIONE EDUCATIVA: CARD. BAGNASCO, "LA PASSIONE EDUCATIVA È FEDELITÀ ALLA VITA"

Mercoledì 16 Giugno 2010

11:13 - QUESTIONE EDUCATIVA: TRIANI (PEDAGOGISTA), "CRESCERE NELLA CAPACITÀ DI PERSONALIZZARE"

Mercoledì 16 Giugno 2010

18:50 - EDUCAZIONE: MONS. SUPERBO, "È PARTE INTEGRANTE DELLA MISSIONE DELLA CHIESA"

Giovedì 17 Giugno 2010

11:37 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, LO "STILE CATECUMENALE"

12:00 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, ANCHE I "GREST" EDUCANO

12:21 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, CATECHISTI "GENERATORI DI ALLEANZE"

Lunedì 14 Giugno 2010

18:08 - QUESTIONE EDUCATIVA: MONS. SEMERARO, "RIFORMULARE LA PAROLA EDUCAZIONE"

(Bologna) - "Riformulare la parola educazione, che oggi a volte risulta una parola imbarazzante e perfino provocatoria". A lanciare l'invito è stato oggi mons. Marcello Semeraro, presidente della Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, nel saluto rivolto ai partecipanti al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani, in corso a Bologna (fino al 17 giugno) sul tema: "La questione educativa nell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni". I 40 anni dalla pubblicazione del Documento di base "Il rinnovamento della catechesi", secondo Semeraro, "invitano a riconsiderare l'impegno catechistico in Italia nel lungo periodo", a partire da "alcune questioni aperte", fra cui "il rapporto con la cultura, la necessità di elaborare nuovi itinerari di fede, il bisogno di una nuova attenzione ai giovani e agli adulti, la prospettiva della pastorale integrata". "La parola educazione - ha denunciato il presule - crea ansia nelle famiglie, negli insegnanti, e così si preferisce sostituirla con sinonimi come apprendimento, istruzione, abilitazione...". Al contrario, "l'educazione è una questione di senso e di significato, fa parte di noi. Siamo intessuti di educazione, e ciò ci impone di riflettere sul senso dell'educare", in sintonia con gli Orientamenti pastorali di questo decennio.

19:00 - QUESTIONE EDUCATIVA: BIGNARDI, "IL PRIMATO DELLA COMUNITA' EDUCANTE"

(Bologna) - "Non è concepibile una comunità cristiana senza catechesi, così non è pensabile una catechesi senza il contributo di tutta la comunità". Lo ha detto Paola Bignardi, membro del Comitato di redazione Editrice La Scuola e membro del Comitato Cei per il progetto culturale, intervenuta oggi al Convegno dell'Ufficio catechistico della Cei, cui partecipano circa 300 persone in rappresentanza di 140 diocesi. "La qualità umana, cristiana e sociale della comunità cristiana appare decisiva": di qui la necessità di chiederci quale immagine diamo di noi stessi", a partire dalla consapevolezza che "cresce la distanza tra quanti operano nella pastorale e quei cristiani che giocano la loro testimonianza nei vari ambiti della difficile realtà secolare". In questo modo, è il grido d'allarme della relatrice, "cresce la distanza tra la comunità cristiana dalla vita, dalla concretezza del vivere di ogni giorno. La mancanza di ascolto genera mancanza di empatia, e la comunità cristiana fatica a mettersi in relazione col mondo di oggi". Tra gli "aspetti cruciali" che la comunità cristiana deve tener presente per invertire questa tendenza, Bignardi ha citato lo "sperimentarsi nella cura dei rapporti tra le persone, per costruire un mondo a misura della dignità di ogni persona. Comunità fredde non possono essere strumento dell'amore di Dio".

Martedì 15 Giugno 2010

10:32 - QUESTIONE EDUCATIVA: MOSCATO (PEDAGOGISTA), UNA "CASA COMUNE" PER OGNI BAMBINO

"Bisognerebbe che ogni bambino che accede al catechismo in parrocchia percepisse di avere incontrato lì una nuova 'casa comune', una comunità concreta di appartenenza possibile, di adulti e di giovani adolescenti, uno spazio educativo che gli si offre come comunità concreta di appartenenza possibile". Lo ha detto Maria Teresa Moscato, docente di pedagogia all'Università di Bologna, intervenendo al Convegno Cei dei direttori degli Uffici catechistici, in corso a Bologna fino al 17 giugno. "Oggi a una parrocchia urbana - ha proseguito la relatrice - può essere chiesta di fatto la stessa vocazione missionaria di uno sperduto avamposto nel deserto, e paradossalmente l'educazione, che è la più basilare forma di promozione umana, diventa il primo oggetto di missione". Di fronte a

“nuove generazioni abbandonate di fatto a se stesse”, è la tesi della relatrice, “la più elementare delle catechesi religiose può offrire un supporto educativo essenziale per i soggetti tanto giovani”. “Nelle relazioni che si instaurano con i bambini – ha proseguito Moscato – e a maggior motivo quando i bambini hanno già sperimentato dei vissuti di perdita e di fiducia tradita, l’educatore deve comprendere che solo ottenendo fiducia per l’adulto si potranno accompagnare i bambini a ritrovare fiducia in se stessi”.

12:41 - QUESTIONE EDUCATIVA: CARD. BAGNASCO, “LA PASSIONE EDUCATIVA È FEDELITÀ ALLA VITA” (2)

“I catechisti, di cui voi siete i responsabili nelle diverse diocesi, sono un’importante testimonianza dell’amore che la Chiesa ha per la vita”, ha proseguito il cardinale, secondo il quale “è tramite il loro servizio che i genitori comprendono di non essere abbandonati dalla Chiesa quando si trovano a misurarsi con la crescita dei loro figli, bensì trovano al loro fianco tutto il popolo di Dio che li sostiene nella loro missione”. “Noi siamo preoccupati – ha affermato il presidente della Cei – del tenue legame che può esistere tra le famiglie e la Chiesa, ma dobbiamo imparare ad essere ancor più preoccupati del legame stesso dei genitori con i loro figli”. Tutto ciò, a partire dalla consapevolezza che “le famiglie, spesso silenziosamente come ai tempi di Gesù, domandano oggi un sostegno educativo, desiderano maturare punti di riferimento per non scoraggiarsi nella loro missione e per non essere travolte dalla mentalità corrente”. Di qui l’importanza dell’attuale decennio pastorale della Cei, dedicato all’educazione, per ribadire che “una delle responsabilità più importanti degli adulti – genitori, catechisti, l’insieme della società civile – è precisamente quella di trasmettere la vita, la cultura, i valori, la fede che abbiamo ricevuto in dono”.

12:57 (2)

“La società italiana nel suo insieme ha bisogno di figure autorevoli di genitori, di docenti, di catechisti, di laici, capaci di porsi come punti di riferimento nel difficile compito educativo”. Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella lectio magistralis tenuta oggi a Bologna, durante il Convegno dell’Ufficio catechistico. Secondo il cardinale, “è palpabile l’attesa di persone preparate ed appassionate che svolgano con grande senso di responsabilità la loro missione”, e il compito della catechesi consiste nel “formare” alla fede, non nel presupporla, senza spaventarsi che “il confine tra primo annuncio e catechesi dell’iniziazione cristiana sia oggi così labile”. “La fede non può nascere e svilupparsi semplicemente come auto-maturazione o auto-formazione dell’uomo”, ha ammonito il cardinale, facendo notare che “proprio nella maturazione delle relazioni più importanti l’uomo ha bisogno dell’autorità”. Il rapporto educativo è infatti caratterizzato “da una asimmetria”, in virtù della quale, ad esempio, i genitori non hanno semplicemente generato i figli, “ma sono all’origine della loro maturazione, avendoli accompagnati nella loro crescita”.

Mercoledì 16 Giugno 2010

11:13 - QUESTIONE EDUCATIVA: TRIANI (PEDAGOGISTA), “CRESCERE NELLA CAPACITÀ DI PERSONALIZZARE”

“L’azione del catechista è ancora molto spostata sui contenuti e sui metodi, molto meno sul processo di crescita dei singoli ragazzi”. Ad affermarlo è stato Pierpaolo Triani, docente alla Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica di Piacenza, intervenuto al Convegno dei direttori degli uffici catechistici diocesani, in corso a Bologna (fino a domani) sul tema: “La questione educativa nell’iniziazione cristiana per le nuove generazioni”. “Per porre al centro il processo di formazione di ognuno, ma partire da quelli che fanno più fatica – ha osservato il relatore - occorre attivare uno stile, un modo di organizzare le attività e gli incontri che richiede profondi cambiamenti organizzativi”. Secondo Triani, infatti, “il rischio è che per molti catechisti sia cambiato il lessico, ma non la cultura di riferimento, il modo profondo di vedere l’azione catechistica”. Di qui la proposta di offrire ai

catechisti, "risorsa" per la comunità ecclesiale, una formazione capace di farli "crescere nella capacità di personalizzare" il percorso di fede proposto ai ragazzi nell'iniziazione cristiana, imparando anche a "svolgere attività formative con i genitori, tenendo presente il rapporto che gli adulti hanno con i momenti formativi e la differenziazione dei punti di partenza in merito alla fede che le diverse famiglie hanno".

Mercoledì 16 Giugno 2010

18:50 - EDUCAZIONE: MONS. SUPERBO, "È PARTE INTEGRANTE DELLA MISSIONE DELLA CHIESA"

"L'educazione è parte integrante della missione della Chiesa: l'istanza educativa, infatti, è presente nella Chiesa fin dall'inizio e caratterizza la sua intera azione". È quanto ha ricordato mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza e vicepresidente della Cei, intervenendo questa sera al convegno pastorale della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca, su "Educazione della persona e trasmissione della fede" (in corso nella diocesi pugliese fino al 18 giugno). Riflettendo sulle "sfide culturali" attuali, l'arcivescovo ha ricordato che "il compito educativo necessita di luoghi credibili: la famiglia; la scuola; la parrocchia". In "ognuno di questi ambiti", ha spiegato mons. Superbo, "resta decisiva la qualità della testimonianza, via privilegiata della missione ecclesiale". L'arcivescovo ha poi sottolineato la necessità di "un patto tra le generazioni dentro e fuori la comunità ecclesiale". È necessario, ha detto, "promuovere patti educativi a tutti i livelli, perché tutti gli educatori, alleati per il bene dei giovani, hanno la possibilità di dare forza alla crescita di personalità serene. Un patto tra generazioni sarà, per se stesso, educativo, in quanto includerà i giovani non soltanto come destinatari, ma come alleati". (segue)

18:51 (2)

"La complessità dell'azione educativa, che deriva da vari fattori, condizioni e ambienti che investono i soggetti, conduce - secondo mons. Superbo - a porre in forte risalto la collaborazione tra le diverse realtà che operano nel campo educativo e i vari settori pastorali coinvolti". Infatti, ha spiegato l'arcivescovo, "solo lavorando in rete, nel reciproco ascolto, attento e rispettoso delle specificità di ciascuno, è possibile sviluppare un progetto educativo organico in grado di trasmettere valori condivisi". Da qui anche la necessità di un'"interazione tra educazione, fede e cultura" con l'obiettivo di "superare la frammentazione dell'atto educativo, ponendo in rapporto di continuità dinamica e costruttiva le dimensioni della fede, della cultura e della vita". Perché, ha aggiunto, "la legge fondamentale dell'educazione è quella dell'unità. Se si vuole che l'azione educativa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti che intervengono operino armonicamente verso uno stesso fine". Un impegno, questo, che riguarda, tra gli altri, "la comunità cristiana; la scuola e l'Università; la società; i mezzi di comunicazione". In modo particolare, ha concluso l'arcivescovo, "le comunità cristiane sono chiamate continuamente a una conversione missionaria ricalibrando i percorsi formativi, i linguaggi, gli itinerari educativi in base al nuovo contesto e ai nuovi destinatari".

Giovedì 17 Giugno 2010

11:37 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, LO "STILE CATECUMENALE"

Dalla catechesi "in quattro tempi" proposta dalla diocesi di Verona, a quello della "catechesi familiare" della diocesi di Trento, al "progetto Emmaus" della diocesi di Torino. Sono solo alcuni "modelli" di catechesi in "stile catecumenale" che si stanno sperimentando sul territorio, per cercare di declinare in maniera nuova il rapporto tra catechesi ed educazione. A parlarne sono stati don Danilo Marin e don Gianfranco Calabrese, nella giornata finale del Convegno Cei dei direttori degli Uffici catechistici, in corso a Bologna, in cui sono state presentate le sintesi delle riflessioni regionali chieste dal competente Ufficio Cei in

preparazione all'appuntamento sulla "questione educativa" nell'iniziazione cristiana. In Calabria, ad esenoui, la diocesi di Locri, a partire dal 2004, sta articolando e sussidiando un progetto di iniziazione cristiana in stile catecumenali per i fanciulli e i ragazzi, sviluppato intorno ad un'"attenzione particolare agli ambiti di vita ordinaria dei ragazzi, a partire dalle relazioni in famiglia". In Campania, invece, i vescovi hanno indicato come punto di riferimento primario il catecumenato degli adulti", per "un nuovo stile di educazione, di programmazione pastorale e di vita comunitaria", hanno spiegato i relatori, confessando però che "tali indicazioni trovano difficoltà a diventare prassi pastorale ordinaria nelle comunità parrocchiali".

12:00 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, ANCHE I "GRESE" EDUCANO

Dare a momenti nati semplicemente come "ricreazione", come i "grest" estivi, "una vera tonalità di educazione della fede", applicando "una visione integrata delle varie attività di animazione". Succede in Lombardia, ed è una delle esperienze presentate nella sintesi delle riflessioni regionali in preparazione al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani, presentate oggi a Bologna nella giornata conclusiva dei lavori. In alcune diocesi lombarde - come in altre regioni - sono state avviate alcune "sperimentazioni" dei cammini di iniziazione cristiana, coinvolgendo le parrocchie: il risultato è stato che "là dove il vescovo ha offerto una linea e ha chiesto adesione, il cambio di mentalità, soprattutto quella dei preti, si è innescato più facilmente". Dove le cose funzionano, si riesce a lavorare il sabato e la domenica, con esperienze di catechesi che prevedono il coinvolgimento dei genitori. Dalle Marche arriva, invece, la proposta di creare "gruppi di catechisti nelle parrocchie, coordinati tra loro e in sintonia con il parroco": naturalmente esperienze del genere già esistono, ma come "pregevoli eccezioni". La regione Piemonte-Valle d'Aosta sta invece mettendo in cantiere un "master" per la formazione dei formatori, che coinvolgerà tutte le diocesi relative.

12:21 - QUESTIONE EDUCATIVA: SINTESI REGIONALI, CATECHISTI "GENERATORI DI ALLEANZE"

L'educazione passa attraverso "catechisti generatori di alleanze educative tra la famiglia, la comunità nella sua molteplice ministerialità, il bambino-ragazzo e tutte le altre componenti sociali che entrano nella sua vita", tra cui la scuola e lo sport. Questa, in sintesi, l'esperienza del Triveneto sul rapporto tra "questione educativa" e rinnovamento dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni. "Anche se persiste una preoccupazione scolastica soprattutto da parte di catechiste e parroci anziani - si legge nella sintesi delle riflessioni regionali, presentate oggi a Bologna, a chiusura del Convegno Cei dei direttori degli Uffici catechistici - molta parte ha acquisito la consapevolezza dell'importanza di far fare esperienze per iniziare alla vita cristiana: semmai anzi si tratta di aiutare a trovarne di significative e a disporle lungo un itinerario adeguato all'età e agli obiettivi da raggiungere con i ragazzi". Inoltre, è la proposta del Triveneto, "si dovrebbe tener conto che oggi più che soddisfare il bisogno di nutrire la fede, che riguarda una percentuale minima di battezzati, si deve investire di più a far nascere e suscitare la fede, e in certi casi anche far nascere le domande che si aprono ad un cammino di fede".